



La virtù dell'anima che chiamiamo pazienza è un dono di Dio così grande che Lui stesso, che ce la concede, pone in rilievo la sua, quando attende che i cattivi si ravvedano. L'autentica pazienza umana, degna di lode e del nome di virtù, è quella per la quale con animo equo tolleriamo i mali, per non abbandonare con animo iniquo quei beni, per mezzo dei quali possiamo raggiungere beni migliori (cf. Sant'Agostino, La pazienza 1,1-2).

ORIENTAMENTI DELL'ISTITUTO DI SPIRITUALITÀ AGOSTINIANA

Cari fratelli e sorelle,

Papa Francesco ci ha esortato a non sprecare questi giorni difficili in cui viviamo e a prenderci cura dei dettagli quotidiani, poiché nelle piccole cose è il nostro tesoro (cfr. intervista a *Repubblica*, 18 marzo 2020). Sulla stessa linea, il Priore Generale ci ha chiesto di essere vigili “in modo che l'isolamento fisico o altre misure che possono essere prese non suppongano l'isolamento dell'anima” (Lettera del 14 marzo 2020).

Come membri del Comitato Esecutivo dell'Istituto di Spiritualità Agostiniana vogliamo aiutare i fratelli e le sorelle dell'Ordine in questo tempo di crisi, condividere un messaggio di speranza e offrire alcuni suggerimenti.

1. La prima domanda che dobbiamo porci è come posso e devo vivere la mia consacrazione in questi tempi di Coronavirus; come posso esercitare il mio ministero. Le circostanze mutano ma l'esigenza non cambia. Questo non è un momento di rilassamento, assenza o confusione. Ma di coerenza e creatività. Di autenticità.

2. Sono tante le comunità e le parrocchie agostiniane che stanno condividendo l'Eucarestia in *streaming*, attraverso le reti sociali. Anche dialoghi e riflessioni. Dobbiamo ringraziare di questo i nostri fratelli ed essere grati della loro disponibilità. Li esortiamo a continuare, sviluppando la creatività e valorizzando l'importanza che hanno i mezzi di comunicazione

(sempre dentro un senso pastorale, evitando l'autoreferenzialità). Magari possiamo pensare anche a qualche modalità di interazione che eviti un atteggiamento meramente passivo da parte dei destinatari.

3. In questo tempo di isolamento e solitudine è necessario offrire ai fedeli la possibilità di dialogo e di consiglio. E di farlo in modo diretto. Un'ottima idea è quella di offrire una possibilità concreta e semplice perché possano contattarci attraverso il telefono ed altri mezzi. Pensiamo che può svilupparsi questo apostolato, che sta avendo successo in molti luoghi. Offrire disponibilità e canali per rompere la solitudine, aiutare spiritualmente, consigliare, guidare e accompagnare.

4. Le necessità sociali stanno aumentando e le organizzazioni caritative ecclesiali, a volte sommerse, sono grate per una collaborazione (doni di materiali, alimentari...). Varie comunità, specialmente di sorelle contemplative, stanno facendo molto in questo senso. Il primo passo da compiere è chiedere agli organismi diocesani o ad altri gruppi ecclesiali come e in che modo concreto possiamo aiutare, nel rispetto delle norme di prevenzione. Il secondo passo è il chiederci come possiamo utilizzare le nostre strutture a servizio del bene comune.

5. Stiamo vivendo una situazione imprevista che si prolunga nel tempo. Per questo è necessario che sappiamo gestire la quarantena obbligata e l'isolamento dal punto di vista psicologico. Diverse istituzioni specializzate ci propongono delle linee guida per questo scopo e vi esortiamo a conoscerle via internet. Come esempio valido vi offriamo qui la guida elaborata dall'Equipe di Vita Religiosa e Sacerdotale dell'Università Clinica di Psicologia (UNINPSI) della Pontificia Università di Comillas, Madrid, con alcuni orientamenti per la cura psicologica delle comunità religiose e della vita sacerdotale:

https://www.revistaecclesia.com/wp-content/uploads/2020/03/guia_cuidado_psicologico_uninpsi.pdf

6. L'isolamento che stiamo vivendo nelle nostre comunità rende necessaria una riflessione come religiosi agostiniani, in modo da poter curare la nostra vita spirituale. Si tratta di prestare attenzione ai piccoli dettagli, come ricordava il Papa Francesco. Come Istituto di Spiritualità Agostiniana vogliamo offrire alcune idee che possono essere praticate anche in forma individuale se, date le circostanze, non è possibile una forma comunitaria:

a. Lettura della Sacra Scrittura con il metodo della *Lectio Divina* (cf. CC 91) in quattro momenti: *lectio* (lettura tranquilla), *meditatio* (meditazione comparando la propria vita), *contemplatio* (dialogo orante con il Signore), *actio* (qualche conseguenza pratica per la vita).

b. Lettura dei testi del Santo Padre Agostino, specialmente i *Commenti ai Salmi*. Possiamo trovarli in internet in varie lingue a <http://www.augustinus.it/>

c. Preghiera delle Lodi e dei Vespri in modo più tranquillo e creativo. È un'opportunità per evitare la routine e riprendere il gusto per la preghiera liturgica (cf. CC 90).

d. Almeno mezz'ora quotidiana dedicata alla meditazione personale (cf. CC 86), come dialogo personale con il Signore. È un momento opportuno per incontrarci con Lui, noi che tanto parliamo di Lui.

e. Intenzioni nell'Eucarestia e nella preghiera comunitaria. Seguendo l'esempio del Papa, possiamo offrire l'Eucarestia per una intenzione relazionata con la situazione che stiamo vivendo: per gli ammalati di Coronavirus, per i defunti di Covid-19 e i loro familiari, per le religiose che rischiano la loro vita per assistere gli infermi, per le famiglie rinchiusi in casa con i bambini, per i medici e il personale sanitario che stanno offrendo la loro vita, per i medici e i sacerdoti morti per assistere i malati di Coronavirus, per chi ha difficoltà economiche a causa della pandemia, per gli anziani che sono soli e spaventati, per le autorità, per i carcerati. È un modo semplice e molto efficace per aiutare e ci permette di pensare ai numerosi settori che sono coinvolti in questa pandemia.

f. Preghiera del Santo Rosario e altre pratiche devozionali (la preghiera dei semplici), preferibilmente di contenuto agostiniano (cf. CC 103. 107), come quelle raccolte nel *Devocionario Agustiniano* pubblicato da questo Istituto o in altri libri e testi di facile accesso. Possiamo anche rendere partecipi i laici.

g. Condividere i materiali che offrono le Diocesi e le organizzazioni di religiosi, cercando di non restare chiusi in noi stessi ma aprendoci alla Chiesa. Partecipare attivamente alle giornate e ai momenti di preghiera. Per non perderci di fronte alla valanga di proposte e

possibilità, suggeriamo come criterio di scelta di dare la priorità a questi tre: quelle organizzate dalla Chiesa universale, quelle dell'Ordine, quelle della Diocesi.

7. La dura realtà presente ci offre l'opportunità per crescere nella fraternità e potenziare la dimensione comunitaria. La distanza non è un'assenza. Possiamo approfittare dell'isolamento obbligatorio proprio per superare gli egoismi e gli individualismi. È un momento per risanare il cuore e rivedere le nostre capacità di incontro con gli altri, per rafforzare i nostri vincoli di fraternità, per condividere di più e in forma diversa, per essere misericordiosi, per comprendere e perdonare. È il momento di valorizzare l'essenziale, quello che è veramente importante. Facciamo le scelte necessarie per riprendere una vita comunitaria veramente feconda. Così, anche in questa crisi, potremo trovare i cammini di rinnovamento e di speranza.

Il Signore cammina a fianco a noi in questi tempi desolati. È con noi, è in noi. In un modo molto chiaro e palpabile, a volte come non mai, se abbiamo occhi per vedere. È una presenza sempre di amore e di salvezza, che ci chiama ad una risposta di amore. In Cristo Morto e Risorto incontriamo il senso di questo nostro momento così duro che stiamo vivendo. Molto più coscienti della nostra fragilità e della nostra finitezza, confidiamo nel Dio della Vita, nel Dio dell'Amore. "Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna" (Gv 6,68).

Roma, 28 marzo 2020



A handwritten signature in blue ink, which appears to read "Luis Marín".

P. Luis Marín de San Martín, O.S.A.

Presidente dell'Istituto di Spiritualità Agostiniana